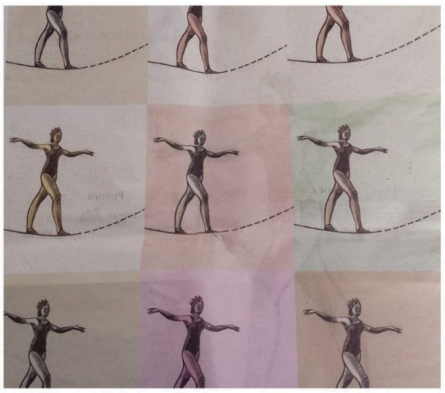
Interverranno in ordine

Sara Ferraglia
Franca Laviosa
Coro dei Malfattori
Giacomina Schiaretti
Aida Fattori
Eva Martini
Licia Tonelli
Giovanni Trombi
Daniela Torri
Milena Villa

A.N.P.I. Langhirano, Lesignano, Parma, Provinciale, Tizzano, Traversetolo

L'ANTIDOTO

Sul filo della COSTITUZIONE



Domenica 29 settembre h 17:00
Sala Centro Paglia
Via Aldo Moro
Tizzano Val Parma (PR)

Comune di Tizzano Val Parma

CORO DEI MALFATTORI

Musica Letture Poesie

- **“ Nostra Signora la Costituzione”** - Sara Ferraglia

- **“ Articoli a rischio” -** Franca Laviosa

- **“ Inno dei Malfattori ” -** A. Panizza (1892)

  L'Inno o Canto dei Malfattori é senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Appare per la prima volta su “L'Amico del Popolo” del 19 maggio 1892, periodico socialista-anarchico fondato a Milano da Pietro Gori e più volte sequestrato dalla polizia. Questo bellissimo canto scritto da Attilio Panizza é allo stesso tempo un manifesto politico dell'anarchismo che tende a rivoltare l'accusa di “malfattori” che lo Stato vuole appiccicare addosso agli internazionalisti.
  L'inno dei Malfattori riprende il termine spregiativo e, facendolo proprio grida in faccia ai potenti che “Malfattori” sono coloro che lottano per la giustizia sociale e contro chi sfrutta il lavoro appropriandosi dei frutti dei lavoratori.

- **“ Articolo 1 (La Repubblica)“ -** Giacomina Schiaretti

- **“ Figli dell'Officina ” -** G. Raffaelli - G. Del Freo

  “Figli dell'Officina” é un inno divenuto tradizionale del movimento anarchico. Il testo originale fu scritto da Giuseppe Raffaelli e Giuseppe Del Freo, anarchici carraresi, nel 1921, mentre si preparavano ad affrontare le squadracce fasciste con gli “Arditi del Popolo”. La musica deriva da un canto militare: Nel periodo della resistenza, durante la Seconda Guerra Mondiale, fu ripreso dai partigiani “rossi” del Nord Italia. Nel 1999 è stato ripreso (con le modifiche delle “libere bandiere”) dalla Band italiana Modena City Ramblers.

- **“ Articoli 4 - 36 - 37 (Il Lavoro) -** Aida Fattori

- **“ Bandiera Rossa ” -** Carlo Tuzzi

  La trasversalità politica del movimento operaio delle origini si riversa anche nelle scelte cromatiche e in quelle musicali. E, non di rado, simboli e canzoni appartenuti a una tradizione politica trasmigrano in un'altra. “Bandiera Rossa” da sempre ritenuto un inno della tradizione socialista prima e poi comunista, il canto ha in realtà un'origine che precede di decenni la nascita della tradizione politica comunista.
  Senz'altro la più famosa canzone del movimento operaio viene scritta da Carlo Tuzzi su una musica che pare deriverebbe dalla fusione di due arie lombarde.

- **“ Primo Maggio ” -** Poesia di Sara Ferraglia

- **“ Articolo 11 (La Guerra) “ -** Eva Martini

- **“ Costruire una Memoria di Pace” -** Poesia di Sara Ferraglia

- **“ Sento il Fischio del Vapore ” -** G. Daffini

  Probabilmente ispirato alla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.
  Il duro lavoro nelle risaie della pianura Padana produsse solidarietà di classe, coscienza politica ed emancipazione femminile.
  Molte delle più belle canzoni popolari dell’Italia Settentrionale, legate alla quotidianità, alla cronaca, alla vita privata e collettiva, nascono e vengono cantate proprio nelle risaie.
  La canzone fa parte dell’album “Il Fischio del Vapore” inciso da Francesco De Gregori e Giovanna Marini e pubblicato nel 2002.

- **“ Articolo 48 (Votare o non votare) “ -** Licia Tonelli e Giovanni Trombi

- **“ Vivere senza impegno e conoscenza ” -** Poesia di Sara Ferraglia

- **“ Io ero Sandokan ” -** E. Scola - A. Trovajoli

  “Io ero Sandokan” é la stupenda canzone sulla (e della) Resistenza, che era il principale tema musicale del film del 1974 “ C’eravamo tanti amati” di Ettore Scola, con parole e musica dello stesso Trovajoli.

  Il titolo “ Io ero Sandokan” riprende una strofa della canzone, quando nell’immaginario protagonista parla dei nomi dei partigiani, imposti per esigenze di sicurezza, e si rivolge a un compagno di lotta: “Non sapevo qual era il tuo nome, neanche il mio, potevo dir, il tuo nome di battaglia era Pirin, e io ero Sandokan

- **“ Artt. 116 -117 (Autonomia Differenziata) “ -** Daniela Torri

- **“ Inno di Mameli “ -** Per un nuovo **Risorgimento**

- **“ Ringraziamenti e Saluti “ -** Milena Villa